

Cogne



BOLLETTINO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE - BULLETIN DE LA BIBLIOTHÈQUE COMMUNALE

AUTOMNE 2017 - N. 3

1957-2017 **60 anni di *Tintamaro de Cogne***

Nel 2017 ricorre il 60° anniversario dello storico gruppo folcloristico *Lou Tintamaro de Cogne*. In considerazione di quest'importante celebrazione, il gruppo di lavoro del bollettino della biblioteca, per l'anno in corso, ha scelto di dedicare le quattro copertine del periodico a ricordo di alcuni momenti particolari vissuti da coloro che nel tempo hanno reso celebre la nostra tradizione musicale.

Su questo numero, dedicato a *l'Automne*, viene pubblicata la foto di una delle prime uscite del gruppo folcloristico.

Claudio Perratone



Fonte: archivio Lou Tintamaro de Cogne

Lou Tintamaro de Cogne durante una delle sue prime uscite ufficiali, a Grenoble, in occasione della *Fête des émigrés* (11-13 ottobre 1958).

SOMMARIO

2 EDITORIALE *il saluto del Direttore*

3 DAL COMUNE

Cogne, azioni concrete per le zone terremotate...
30 anni di Micro a Cogne...

8 DALLA MICRO

C'era una volta...

11 DALLA BIBLIOTECA

Deny racconta in un libro "Le risorse della diversità"
Pensieri per Deny
Le attività della biblioteca
Stage in biblioteca

18 DALLE ASSOCIAZIONI

20° Gran Paradiso Film Festival

21 STORIA E CURIOSITÀ

La càtolla - Le récò
Adolfo e Mario, "Eroi di Cogne"
1828 agnolotti...
La Madonna di Tsaplana è tornata come nuova

31 PICCOLE STORIE DI GENTE COMUNE

36 A CACCIA DI RICORDI

38 RICETTE DI CUCINA

La soça di Cogne

40 DALLO SPORT

Corso di MTB
GranParadisoBike 2017

45 TRAME DI INCHIOSTRO

Sete di Jo Nesbø

46 LETTERE

Diario di Nino
Desot Veulla en féta...
Tra fascino e mistero
Pellegrinaggio Santa Croce 2017
Toute la vie du Grand Paradis

63 DATE DA RICORDARE

Anniversari, Nascite, Nozze, Decessi

68 DALLA PARROCCHIA

La porta della misericordia del nostro cuore...
Cogne - La fiaccolata dell'Assunta
Ragazzi felici



Hanno collaborato a questo numero:

*D. Abram – Ass. Musei di Cogne – C. Bagnod
A. R. Bodo – D. Cappelletti – R. Cavallotti – S. Celesia
G. Chamonin – Commissione gestione biblioteca
E. Coppi – G. Cutano – M.C. Daudry – F. Filippini
Fondation Grand Paradis – C. Guichardaz – G. Lamastra
M. Lamberti – Lo gnalè-Guichet linguistique – M. Meloni
F. Mondini – T. Ouvrier – C. Perraton – Ristorante Valnontey
N. Rollandoz – R. Ruffier – L. Taruffi – Thierry et Hélène
M. Torretta – D. Truc – O. Truc – T. Truc*

Foto, disegni e documenti di:

*D. Abram – Fam. Abram – Ass. Musei di Cogne
C. Bagnod – A. R. Bodo – D. Cappelletti – R. Cavallotti
S. Celesia – G. Chamonin – D. Charrance
Fam. Charvet – Commissione gestione biblioteca
E. Coppi – G. Cutano – Fondation Grand Paradis
Fam. Grappein – C. Guichardaz – G. Lamastra
Microcomunità di Cogne – T. Ouvrier – C. Perraton
Ristorante Valnontey – G. Tantari – Thierry et Hélène
A. Truc – M. Truc – O. Truc – A. Savioz*

COGNE

N. 3 - AUTOMNE 2017

Biblioteca comunale di Cogne

Direttore responsabile

Michelle Meloni

Aut. del Tribunale di Aosta

N. 5/95 del 26.5.1995

Grafica e stampa

Tipografia Testolin Bruno - Sarre

OTTOBRE 2017

La redazione di Cogne è aperta alla collaborazione di quanti vorranno con lettere, articoli, fotografie o semplici suggerimenti, contribuire alla stesura del bollettino.

La Direzione si riserva la decisione circa l'eventuale pubblicazione del materiale proposto.

Gli articoli inviati anche se non pubblicati non saranno restituiti. Tutti i diritti sono riservati.

Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, neppure parzialmente senza l'autorizzazione dell'Autore e della Direzione.

IL SALUTO DEL DIRETTORE

Il recente referendum in Catalogna ci ha riportato immagini di violenze, libertà proclamate o calpestate, roture paventate o ormai insanabili.

E prepotente (mai come comportamenti che non avrebbero dovuto nemmeno essere pensati, tanto meno messi in opera) si è confermata una tendenza generale ormai dilagante: l'intolleranza al diverso. Intolleranza nei confronti di quelle specialità che difendono la loro autonomia o si battono per conquistarla, ma anche delle specialità fisiche o culturali.

Essere speciali rischia di non essere più un pregio, un tratto distintivo, ma rappresenta un crescente elemento di discriminazione. Non riusciamo più a concepire la diversità in quanto potenzialità, ma la percepiamo come pericolo all'equilibrio che ci siamo creati.

È anche vero che i tanti fatti di cronaca, per la loro gravità, ci fanno spaventare e rinchiudere in noi stessi, ma cerchiamo di non cadere in questo errore. Non isoliamoci, ma favoriamo il dialogo, lo scambio di opinioni, la voglia di capire. Coltiviamo un'importante risorsa di cui tutti disponiamo: la curiosità, intesa come quell'attitudine alla scoperta, alla conoscenza. Impariamo a migliorarci guardando il mondo con occhi diversi, sfruttando le sfaccettature delle varie prospettive.

Perché diventa più facile affrontare una situazione, se la si conosce. E allora, la specialità tornerà ad essere un valore da perseguire e da salvaguardare.

Per condensare queste mie considerazioni, cito una frase di una persona che molto più di me è titolata a parlare di desiderio di arricchimento personale e di capacità di non arrendersi di fronte alle diversità: "Guardate le stelle e non i vostri piedi. Provate a dare un senso a ciò che vedete, e chiedervi perché l'universo esiste. Siate curiosi."

Così ci esorta Stephen Hawking, cosmologo, fisico, matematico e astrofisico, ma soprattutto uomo la cui lotta per la vita dovrebbe farci riflettere.

Il direttore responsabile
Michelle Meloni



COGNE, AZIONI CONCRETE PER LE ZONE TERREMOTATE DEL CENTRO ITALIA

Con una lettera firmata dal Sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, sono giunti in Comune i ringraziamenti rivolti a tutta la comunità di Cogne per il sostegno ricevuto. La raccolta fondi, coordinata dal Comune di Cogne, è ammontata a euro 8.000, grazie anche alla collaborazione della ProLoco, del Consorzio Operatori Turistici, della Scuola di Sci e della Sezione degli Alpini che si sono fatti in più occasioni promotori dell'azione di solidarietà intrapresa. Una cifra importante per la nostra piccola comunità, suffragata anche dalle tante offerte dei nostri ospiti e di chi ha visto nel nostro Comune un referente valido per la donazione. Il Comune di Amatrice aveva promosso l'iniziativa "Adotta un'opera", un progetto che indirizzava i vari sostenitori a convogliare su precisi obiettivi le proprie donazioni.

Comune di Cogne	
	Mandato di pagamento n. 00731 del 08/06/2017
	Esercizio 2017
	Numero conto:
	Tipo documento: Emissione mandato
Tipo contabilità: FRUTTIFERA	
Codice di bilancio: 0012081 - COMPETENZA - Importo: € 8.000,00	
Voce economica: 00	
Capitolo di bilancio: 00000	Numero articolo: 00
Impegno: 416/2017	
Liquidazione: GC/31 - Data liquidazione: 18/05/2017	

Il tesoriere pagherà ai creditori sottoindicati gli importi a lato di ciascuno indicati per complessivi euro: **8.000,00**

Beneficiario	Causale	Importo
COMUNE DI AMATRICE CORSO UMBERTO I, 70 02012 - AMATRICE - RI Cf / Pi: 00110480571	ADOTTA UN'OPERA: 009 NUOVO OSPEDALE - CONTRIBUTO STRAORDINARIO A FAVORE DELLE POPOLAZIONI - DEL CENTRO ITALIA DURAMENTE COLPITE DAGLI EVENTI SISMICI DELL'ANNO SCORSO.	€ 8.000,00

Il Comune di Cogne, per scegliere l'opera a cui destinare il denaro raccolto, aveva promosso anche un sondaggio sulla propria pagina Facebook (www.Facebook.com/ComuneCogne). L'indicazione ricevuta dal web suggeriva di convogliare le offerte sulla Scuola di Amatrice. Da una verifica è tuttavia risultato che tale opera era già completamente finanziata dall'azienda automobilistica Ferrari s.p.a., così, di comune accordo con i vari soggetti

che avevano collaborato alla colletta, si è deciso di destinare il piccolo obolo per la ricostruzione dell'ospedale della città reatina, anch'esso fortemente danneggiato dal sisma del 26 agosto 2016.

Parallelamente all'iniziativa del Comune di Cogne, un'altra azione è stata condotta dalla Scuola Elementare in aiuto al Comune di Montegallo, in provincia di Ascoli Piceno nelle Marche, e anche in questo caso il Sindaco, Sergio Fabiani, ha inviato una lettera di ringraziamenti per la nostra comunità. Il piccolo Comune di montagna, ai piedi del monte Vettore, conta circa 500 abitanti e ha subito anch'esso ingentissimi danni a seguito degli eventi sismici del 2016. Sia Amatrice che Montegallo sono piccoli Comuni di montagna che, seppur distanti geograficamente dalla nostra realtà, hanno molte cose in comune con noi e sono l'ultimo presidio montano dei nostri villaggi, per i quali a maggior ragione è importante il supporto e il sostegno.

Cogliamo l'occasione per fare un in bocca al lupo alle due Amministrazioni del Centro Italia per una pronta "ricostruzione" e ringraziamo tutti coloro che, in diversa maniera, ci hanno aiutato a portare un po' di sostegno a queste genti di montagna.

Caro Franco,

grazie al sostegno che arriva da manifestazioni di solidarietà e generosità come la vostra riusciamo a trovare la forza per affrontare questa difficile situazione e guardare con speranza al futuro.

Da parte mia e dei miei concittadini un grande ringraziamento a tutta la comunità di Cogne.

L'appuntamento è ad Amatrice restituita alla sua popolazione e a coloro che la amano.

Un forte abbraccio.



A nome dell'Amministrazione comunale e dei cittadini di Montegallo desidero esprimere il mio più sentito ringraziamento alle SS.VV., ai cittadini di Cogne, ai genitori e agli alunni della Scuola Primaria di Cogne, per la grande sensibilità dimostrata nei confronti della nostra piccola comunità.

Il Vostro gesto di solidarietà, oltre a costituire un aiuto materiale per la nostra gente, rappresenta un importante momento di vicinanza, il cui valore morale, nella delicata fase che stiamo attraversando, è inestimabile.

Grazie di cuore a tutti Voi.

IL SINDACO
Sergio Fabiani -

Piazza Taliani, 5 - 63040 Montegallo (AP) - Tel. 0736 806122 - Fax 0736 806102 - E-mail: com.montegallo@provincia.ap.it



30 ANNI DI MICRO A COGNE

06.04.1987 – 06.04.2017

Di anni ne sono passati tanti... e con loro, in questo irrefrenabile scorrere del tempo, tante piccole grandi storie hanno impregnato le mura, gli ambienti, gli spazi fisici e anche quelli più immateriali della nostra microcomunità.

Inizialmente gestita in modo diretto dal Comune di Cogne, alla pari di tutte le altre strutture assistenziali presenti sul territorio regionale, è poi entrata a far parte del sistema dei servizi associati a livello comunitario. Da allora la struttura di Cogne fa capo alla Comunità montana (oggi Unité des communes) Grand Paradis.

Da qualche anno, in conseguenza dei severi tagli finanziari, si è andata sviluppando una politica regionale di razionalizzazione dei servizi che ha portato non poche difficoltà nel mantenere attive alcune strutture sul territorio. La nostra micro non è stata esente da queste importanti problematiche che, da qualche tempo, hanno reso necessario, ai fini del risparmio, riorganizzare la gestione con l'esternalizzazione del servizio di assistenza, oggi affidato al Consorzio Cooperative sociali Trait d'Union (per Cogne, nello specifico, il servizio è gestito dalla Cooperativa Indaco).



Ma la questione non è purtroppo risolta... A livello regionale, infatti, si stanno sviluppando nuove logiche che, troppo facilmente ancorate alla pura conta degli euro da risparmiare, non badano tanto a quelle che sono invece le esigenze comunitarie, spesso vincolate anche alla particolare morfologia del territorio di montagna...

Per ovviare a spiacevoli futuri scenari, l'Amministrazione comunale sta seguendo attentamente l'evolversi delle strategie regionali in materia e, se sarà opportuno, ancora una volta si dovranno mettere in atto le dovute politiche di riorganizzazione del servizio, pur di mantenere in esercizio la struttura di Cogne.

Un ringraziamento di cuore va a tutto il personale che in questi 30 anni di lavoro ha saputo trasmettere dedizione, calore e amore ai numerosi ospiti, facendoli sentire parte di una piccola grande famiglia.

Claudio Perratone



In queste due pagine, qualche foto della festa svoltasi alla micro

C'ERA UNA VOLTA....

Qualche giorno fa abbiamo scoperto una scatola di vecchie fotografie in un armadio della microcomunità. Le immagini sono passate tutto il pomeriggio di mano in mano, di poltrona in poltrona e di memoria in memoria. Con l'aiuto di Rolando Burland, infatti, che quel giorno era venuto in struttura per trovare la mamma Lina e che qui ci ha lavorato dall'epoca dell'apertura avvenuta 30 anni fa, abbiamo trascorso un paio d'ore tra visi, racconti e ricordi.

Molte cose sono cambiate rispetto ai decenni precedenti, ma non proprio tutte! Ad esempio, ancora oggi i coscritti durante l'anno vengono a rallegrare gli anziani con un po' di baccano, un'abitudine rimasta invariata nel tempo. Lo testimonia questa foto che ritrae i coscritti del '93.



Allo stesso modo, il pranzo degli anziani è e resta sempre una tradizione molto sentita, come in questa immagine di fine anni '80, scattata a Valnontey. Altre immagini ci testimoniano invece come la distribuzione degli spazi della struttura sia significativamente cambiata.



Un tempo la sala che ora viene adibita al consumo dei pasti era divisa in due stanze da un muro centrale, quindi una era adibita a refettorio, l'altra veniva usata come soggiorno.

Adesso quel muro non c'è più e gli ospiti consumano i loro pasti in un'unica sala più ampia.

E allora il salone? Quello che oggi è lo spazioso e luminosissimo salone che quasi tutti ormai a Cogne conoscono, sede delle nostre feste e degli eventi organizzati insieme alla comunità, un tempo era una grande terrazza. La porta con vista invernale nella foto a fianco, corrisponde all'attuale porta di ingresso del salone provenendo dal corridoio. E sia la terrazza che tutta quella neve, oggi non ci sono più!

Non c'è più neanche il campo da bocce, adiacente all'attuale piazzale che funge da parcheggio. Peccato. Le bocce piacciono sempre, chissà chi vinse questa gara organizzata nel settembre del '96!





Ma parliamo di mare! Negli anni '90 la microcomunità ebbe la possibilità di organizzare un soggiorno marino, nella foto che abbiamo trovato gli anziani erano accompagnati dalle operatrici Rita Blanc e Raffaella Vicino. Che voglia di andare in vacanza!!

Beh allora adesso me ne vado anche io un po' in ferie, ma di ricordi ce ne sono ancora tanti...

...come possiamo fare a dividerli con voi?

Ah già, nel prossimo numero!!!!

L'animatrice
Livia Taruffi

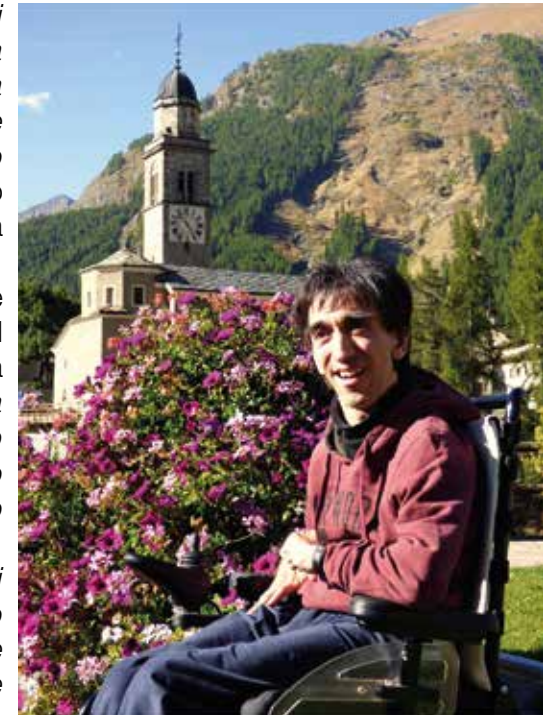


DENY RACCONTA IN UN LIBRO “LE RISORSE DELLA DIVERSITÀ”

“Così ho imparato a convivere con la sofferenza”

La Stampa, 5 settembre 2017

A Cogne lo conoscono tutti, anche i turisti. Si chiama Deny Guichardaz ed insieme a Tiziana lavora alla biblioteca comunale. Nato il 9 agosto 1980, è affetto da tetra paresi spastica: una malattia difficile da accettare che ha condizionato la sua vita e quella delle persone che gli stanno accanto. Ora che di anni ne ha 37, Deny ha deciso di scrivere un libro *“Le risorse della diversità”* per raccontarsi e per trasmettere forza e coraggio a tutte le persone che la diversità la vivono. Non è stata una scelta facile perché guardarsi dentro e raccontarsi è sempre un percorso faticoso. *“Questo libro, -spiega Deny- ho iniziato a scriverlo 3 anni fa. Ho avuto bisogno di tempo ma ci sono riuscito. È stato il mio caro amico Mario Jeantet a convincermi a scrivere. Per il suo compleanno, gli scrivevo sempre delle lettere a dir suo bellissime, così mi ha suggerito di condividere anche con gli altri questo mio dono attraverso un libro”*. Il mondo della diversità, Deny lo racconta benissimo: il clima degli ospedali, le tante operazioni subite, le false speranze, il capire, l'accettare il dolore, l'impotenza, la paura e la disperazione dei genitori. *“Papà e mamma -scrive Deny- caddero nel buio più profondo. Erano giovani, avevano vissuto sino allora nell'eco della gioventù, non capivano le parole crudeli del medico che camminando al loro fianco, senza neanche soffermarsi, con freddezza e*



indifferenza, diceva loro quanto di più atroce si può dire ad una mamma e ad un papà: il vostro bambino non potrà mai camminare, parlare e forse anche deglutire". Inizia così il lungo percorso di Deny, che nel tempo ha imparato a convivere con la sofferenza, gli sguardi della gente, il complicato rapporto coi coetanei, le cattiverie, le barriere architettoniche e le difficoltà quotidiane. "Forse l'essere umano -scrive Deny- per sua natura è in grado di abituarsi a qualsiasi esperienza, anche la più incredibile. Forse nei momenti difficili si trova una forza che non si sospetta di avere, forse il mio angelo custode mi accarezzava, così ho scoperto in me un'anima da combattente, un passionale attaccamento alla vita, una straordinaria capacità di lotta. Una voce interiore da lassù mi sussurrava: Anche tu sei stato creato, per fare ed essere qualcuno". E grazie alla sua personalità, a Cogne, Deny è diventato qualcuno: a conquistare sono proprio il coraggio, la forza d'animo e il suo buon cuore. Ha tanti amici, anche se un po' più grandi di lui, ha un lavoro che ama e una mente aperta che gli permette di volare là dove le gambe non riescono a portarlo. "Ad accompagnarmi - conclude Deny- ci sono i miei genitori a cui devo molto, una grande forza interiore, una ferma fede in Dio e sempre la mia sedia a rotelle. Essa è ormai la mia compagna inseparabile. Quando la vidi per la prima volta, avevo 18 anni e non potevo certo immaginare che mi avrebbe accompagnato per tutta la vita. Con lei mi sposto in autonomia, è la mia storia, il mio vivere".

Il libro è acquistabile presso la biblioteca di Cogne e il ricavato, per espressa volontà di Deny, andrà in beneficenza per il restauro delle cappelle votive.

Stefania Celesia



PENSIERI PER DENY...

Caro Deny,
come tutte le estati, avendo più tempo libero, anche quest'anno ho letto tanti libri. Tu lo sai bene, vista la frequenza con cui ci incontriamo nella tua biblioteca durante la mia vacanza cognina.

Ma desidero che tu sappia che, senza ombra di dubbio, il tuo libro "Le risorse della diversità" è stato il più bello tra i tanti che ho letto.

È riuscito a farmi pensare, a commuovermi, ha suscitato in me una moltitudine di sentimenti. Ed è questo che io soprattutto cerco nei libri e che non sempre riesco a trovare. Voglio dirti anche che sono sicura che in futuro, nei miei momenti di sconforto e di fragilità che certamente non mancheranno, tirerò fuori il tuo scritto dalla mia libreria di casa per cercare di assorbire almeno un po' della forza, del coraggio, della saggezza e dell'intelligenza che quelle pagine sprigionano.

E ti penserò con affetto.

Cogne, 25 agosto 2017

Cristiana

Merci, merci pour ce témoignage courageux qui certainement va ouvrir le cœur et l'esprit de tous ceux qui liront!

La vraie réussite d'une existence c'est ça, savoir tirer les grandes leçons là où la vie est sévère !! Encore merci. Poudzo!

St. Oyen, le 9 septembre 2017

Ciao Deny!

Ieri sera ho terminato la seconda lettura del tuo libro, perché due letture? La prima l'ho fatta con la cognizione della persona che l'ha scritto, collocandolo in un preciso contesto personale biografico.

Ho trovato conferma del tuo dolore e della tua irriducibile fede e la stima che porto per te è accresciuta.

La seconda lettura ho cercato di farla dimenticando di conoscerti. Ho finito di leggere l'autobiografia di un estraneo, così da giudicarlo senza alcun affetto o benevolenza preconcepita. L'effetto è stato notevole: ho riconosciuto un lavoro di ricerca e scavo nelle emozioni e nei pensieri più intimi che sei riuscito a portare allo scoperto e ad attribuire a questi la forma di parole che ai rivolto a tutti e che ognuno può comprendere. Hai riconosciuto isolato e reso pubbliche emozioni che altri, me compreso, non conoscono o vogliono dimenticare.

Un lavoro ciclopico, lasciatelo dire da uno che da anni, con l'aiuto di analisti, cerca di fare e che quindi so essere gravoso e difficile.

Tutta la mia ammirazione e gratitudine per l'amicizia che da anni mi dimostri.

Milano, 5 maggio 2017

Giuseppe

LE ATTIVITÀ DELLA BIBLIOTECA

Gentili lettori, eccoci nuovamente a relazionare sulle attività di quest'ultimo periodo. L'estate è trascorsa velocemente e possiamo affermare con soddisfazione che sempre più ospiti apprezzano i servizi offerti e le attività organizzate dalla nostra biblioteca. Nel ringraziare Tiziana e Deny per l'impegno svolto con competenza e dedizione, in particolare molto intenso nei mesi di massimo afflusso turistico, ricordiamo che quest'anno durante il mese di luglio ci si è potuti avvalere della collaborazione di uno stagista. Ringraziamo Matteo Lamberti per l'aiuto preziosissimo. Anche ad agosto qualche volontario ha dedicato del tempo alla biblioteca. Ringraziamo in particolare coloro che ormai da diversi anni dedicano parte delle loro vacanze aiutando Deny e Tiziana. Le principali attività estive sono state le mostre organizzate presso la sala della Maison de la Grivola e nell'ex scuola di Gimillan, la presentazione di diversi volumi nonché le attività rivolte ai bambini organizzate da Andreina Mexea denominate "Parlar Cantando".

Risultano sempre un buon interesse gli appuntamenti organizzati dal Prof. Peppino Orlando. Quest'anno c'è stata anche la novità degli appuntamenti con la Sig.ra Germana Accorsi, che hanno riscosso buona partecipazione ed apprezzamento. Il prestito dei libri durante l'estate ha avuto dei numeri particolarmente importanti.



Arena di Verona

Verona
Il balcone di Giulietta

Piazza di Marostica

Nel periodo giugno-agosto sono stati dati in prestito ben 1.805 volumi. Un numero considerevole, se si pensa che in tutto il 2016 erano stati 2.318. Pensiamo, quindi, che si vada verso un cospicuo aumento di prestiti rispetto all'anno precedente. Il mercatino del libro, proposto con appuntamenti periodici, e i libri novità e aiutano sicuramente ad incrementare l'interesse verso il sistema di prestito. Da sottolineare anche l'interessante dato dell'interprestito di volumi tra le 55 biblioteche del sistema bibliotecario valdostano. Nei tre mesi estivi sono stati inviati ad altre biblioteche 384 libri, mentre sono arrivati per il prestito a nostri utenti 305 volumi.

Alcuni libri novità da poco arrivati sui nostri scaffali:

La colonna di fuoco
Bello elegante e con la fede al dito
Pulvis et Umbra
Tempo da Elfi
L'amante
L'uomo che inseguiva la sua ombra
Origin
Negli occhi di chi guarda
Nessuno può volare
Nel regno della fantasia
Il grande segreto

Ken Follet
Andrea Vitali
Andrea Manzini
Guccini - Macchiavelli
Danielle Steel
David Lagercranz
Dan Brown
Marco Malvaldi
Simonetta A. Hornby
Geronimo Stilton
Geronimo Stilton

La biblioteca ha numerosi libri dedicati ai più piccoli e anche per loro si provvede periodicamente a nuovi acquisti e a catalogare donazioni sempre ben accette. Qualche informazione sulle attività autunnali e qualche anticipazione per le prossime stagioni.

Sono proposti in questo periodo i corsi di inglese e spagnolo con Laura Collada, il corso di vanterie con il Sig. Bollon, il corso di taglio e cucito con Noralva e gli appuntamenti di ginnastica dolce con Ekaterina Anouchina.

Più avanti si pensa di riproporre il corso di cucina e un appuntamento dove si approfondiscono le nozioni sull'olio.

Durante l'autunno e l'inverno proseguiranno gli incontri di gioco a carte.

Per quel che riguarda le gite: è partita con una ventina di partecipanti la gita in Veneto. In collaborazione con la biblioteca di Aymavilles si voleva riproporre la visita ad Artigiani in Fiera a Milano. Quest'anno, per i mercatini di Natale, si è pensato di proporre una gita in Emilia Romagna ad inizio dicembre: Gradara, San Marino, Rimini e Candelara.

Per marzo si sta programmando una gita di quattro giorni a Vienna.

Possibile anche l'organizzazione di una nuova partenza per Roma per visitare luoghi che nella gita di aprile scorso non si sono potuti vedere.

Vi aspettiamo in biblioteca!!!

La Commissione di gestione



**Ponte Vecchio
a Bassano del Grappa**

STAGE IN BIBLIOTECA

Mi chiamo Matteo Lamberti, ho 18 anni, vivo a Genova, dove frequento il Liceo Scientifico, e da molti anni trascorro il mese di luglio a Cogne con la mia famiglia.

Poiché con i progetti organizzati dalla scuola non sarei riuscito a completare le mie 200 ore di "alternanza scuola-lavoro" previste dall'attuale normativa, in primavera ho inviato alcune e-mail di richiesta ad enti e privati di Cogne per poter effettuare uno "stage" ed il Comune mi ha risposto positivamente.

Il mio Istituto Scolastico ha preso contatto e definito un progetto di alternanza scuola-lavoro, che avrei dovuto svolgere presso la Biblioteca.

Lo scorso luglio ho vissuto questa esperienza lavorativa, per me nuova, che si è rivelata stimolante e molto soddisfacente.

Mi recavo in Biblioteca il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 08.30 alle 12.30 e sotto la guida della bibliotecaria, la Sig. ra Tiziana, ho svolto la mia attività lavorativa.

Non mi sono occupato solo di archiviazione e riordino dei libri, ma anche di inserimento dati al pc, carico e scarico dei libri presi in prestito dagli utenti, prenotazione dei testi presso le altre biblioteche valdostane e rapporti con il pubblico.

Mi sono trovato inserito in un clima di relazioni positivo e stimolante; è stata un'esperienza lavorativa molto varia, soddisfacente e che mi ha permesso di acquisire capacità e competenze nuove (rispettare gli orari di lavoro, adattarmi ad ambienti sconosciuti, adattarmi ai ritmi di lavoro, risolvere i problemi degli altri, saper comunicare...).

Ringrazio molto il Comune di Cogne e la Sig.ra Tiziana per avermi dato questa opportunità, che conserverò insieme agli altri ricordi dei bei momenti trascorsi in questa bella località alpina.

Matteo Lamberti



20° GRAN PARADISO FILM FESTIVAL

Cogne ha ospitato, come da tradizione, il Gran Paradiso Film Festival che, per la sua 20ª edizione, ha presentato molte novità.

La prima è stata la data: la settimana del *Concorso Internazionale*, di *CortoNatura*, di *De Rerum Natura* e di *Aria di Festival* è stata, infatti, l'ultima di luglio, dal 24 al 29. La cerimonia inaugurale si è tenuta alla Maison de la Grivola lunedì 24 luglio, con l'ouverture affidata all'*enfant dupays* Sophie Borney che, con una performance di danza contemporanea, ha rappresentato la propria "scelta", tema di questa edizione del Gran Paradiso Film Festival. Dopo di lei, i rappresentanti delle Istituzioni hanno lanciato i propri messaggi su temi di attualità legati alla natura ed all'ambiente, prima di cedere il palco alle note del country di Mikol Frachey.

La settimana è proseguita con gli ospiti delle conferenze *De Rerum Natura*, tra cui Vincenzo Venuto, biologo e conduttore televisivo, che ha commentato le sorprendenti immagini della cattura di uno stambecco nel vallone di Levionaz, di cui è stato protagonista, e Flavio Caroli, che ha presentato il proprio libro *Storia di artisti e di bastardi*, una divertente cronistoria di arte contemporanea, ed ha commentato l'opera di Barbara Tutino *Di ferro e ghiacci* *Cogne s'incorona...*, realizzata attraverso il recupero e la trasformazione di materiali di scarto, presentata nell'ambito degli eventi *en plein air* di *Aria di Festival*.

Cogne, infatti, non è stata solo sede della settimana del Festival, ma vera e propria protagonista di questa sezione dedicata alla scoperta del territorio. Con le guardie del Parco Nazionale Gran Paradiso, l'escursione a Montseuc ha permesso di osservare i diversi habitat della Valle di Cogne, l'evoluzione del paesaggio e dei ghiacciai della Valnontey e le specie di uccelli che frequentano le falesie della Punta Fenilia. Venerdì, infine, il professore Fabrizio Berra ha guidato un viaggio nella storia geologica di Cogne, dal Villaggio Minatori alla frana di Champlong, proponendo un approfondimento sulla mutabilità dei paesaggi e degli ambienti nel tempo.

E poi ci sono ovviamente loro, i film, perché il Gran Paradiso Film Festival è prima di tutto un festival di cinema naturalistico. Dieci quelli del *Concorso Internazionale* che si sono contesi il "Trofeo Stambecco d'Oro", in una competizione caratterizzata da una grande varietà di ambienti e linguaggi cinematografici, con sei prime visioni e film che hanno già vinto premi in pre-

stigiosi festival. A vincere è stato *Antarctica, sur les traces de l'empereur*: i 64 membri della giuria del pubblico di Cogne hanno deciso di incoronare i pinguini imperatori del regista francese Jérôme Bouvier al termine di cinque giorni di proiezioni durante i quali, sugli schermi della Maison de la Grivola, si sono succeduti gli animali ed i luoghi più disparati. Per soli tre voti *David Attenborough's light on earth* di Joe Loncraine ha vinto il Trofeo Stambecco d'Oro Junior, assegnato da 21 giurati più giovani, mentre a vincere il Premio CortoNatura dedicato ai cortometraggi è stato, quasi all'unanimità, *Il potere dell'Oro Rosso*, divertente opera di Davide Minnella che racconta l'incontro tra un burbero contadino pugliese ed un giovane bracciante africano.

La giuria tecnica, presieduta da Marco Albino Ferrari e composta da Vincenzo Venuto, Bruno Bassano, Ezio Torta, Paolo Lazzarin e Paolo Fioratti, ha inoltre assegnato i seguenti premi: Premio Parco Nazionale Gran Paradiso a *Dar panahebaloot* di Mehdi Noormohammadi (Iran, 2015); Premio Progetto Natura a *David Attenborough's Light on Earth* di Joe Loncraine (Austria, 2016); Premio Lipu – Mario Pastore a *Antarctica, sur les traces de l'empereur* di Jérôme Bouvier (Francia, 2016); Premio WWF Italia a *Dessine-moi un chamois* di Anne e Erik Lapied (Francia, 2016).



Prima della premiazione, Aldo Cazzullo, dopo essere stato intervistato sul palco della Maison de la Grivola sul proprio libro *L'intervista*, è tornato a vestire i panni dell'intervistatore incontrando il personaggio simbolo del Festival, Nives Merio, ed il suo compagno di vita e di cordata Romano Benet. I due alpinisti hanno raccontato la propria storia a partire dalle loro scelte di confrontarsi con la montagna in modo onesto e puro e del percorso che li ha portati insieme in stile alpino – prima coppia al mondo – sulla cima di tutti i 14 ottomila.

Altra novità è stato il ciclo di incontri del Gran Paradiso Film Festival “Il mondo che cambia”, inaugurato il 3 agosto: cinque appuntamenti con dieci relatori che hanno proposto spunti di riflessione sui cambiamenti della società a seguito del fenomeno delle migrazioni. All'Auditorium della Biblioteca Comunale di Cogne sono intervenuti, proponendo diversi punti di vista, Emanuele Rossetti, Massimo Livi Bacci, Raffaele Simone, Luciano Violante, Emanuele Capobianco, Valentino Bobbio, Luigi Bobba, Francesca Corrao e Fabrizio Onida. Il 20° Gran Paradiso Film Festival è proseguito durante il mese di agosto nelle valli del Gran Paradiso, con eventi a Villeneuve, Valsavarenche, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges, Introd, Ceresole Reale ed infine Aymavilles. In tutti i Comuni valdostani è stato presentato il video Hero4GP, progetto ideato da Fondation Grand Paradis in collaborazione con la Scuola Holden, incentrato sulla storia di sette “eroi” del Gran Paradiso e prodotto, secondo la tecnica narrativa dello storytelling, da tre filmmaker della Scuola Holden. Ad Aymavilles, al termine delle votazioni nei 7 Comuni del Gran Paradiso, sono stati proprio i protagonisti di Cogne Adolfo Gérard e Mario Jeantet a vincere il premio Hero4GP Award.

La 20ª edizione ha ricevuto molteplici ed unanimi consensi per l'elevato livello qualitativo degli appuntamenti, dai film in proiezione agli eventi di approfondimento, e caratterizzata da un importante coinvolgimento territoriale di tutta l'area del Gran Paradiso. Si sono sfiorate le 8.000 presenze, distribuite negli 8 Comuni che hanno ospitato gli appuntamenti del Festival, con l'intervento, in 18 giornate di eventi, di 45 ospiti che hanno portato il loro importante contributo alla riflessione su “La scelta”.

Ora gli occhi sono tutti puntati sulla 21ª edizione... l'appuntamento è dal 23 al 28 luglio 2018!

Fondation Grand Paradis

LA CÂTOLLA A CURA DI T. OUVRIER PE MENTENÌ NOUTROU PATOUÉ



LE RÉCÒ

Pe vairou de tens sé mot resterè-té cou dén noutrou langadzou ? Noutre méinò savon-ti cou sen que voou deurre ? D'èi caque doutte, épeurra vairou l'è itò empiéyà dén lou passò.

lorra le récò se fon caze gnanca mai, si l'è pa caque cretchàn i pro fran protsou di leuò mèitchou.

D'atre co... Apré le fen, la campagne conteneyéve a être bièn souégnaye, pa pouéi pensé d'alé vaché le pro é l'aivie restave pa fèâyenta.

Si lou tens l'ére bon én coumenchéve a Sen Gro a séyé le récò é l'ére na bagga cou veutchou faite, én avé chu pa bezouèn di **tsamounén** coumme sevèn pe le fen. La fô dzenta entsapiaye côzé coumme ren ou cu de sall'èaba tendra. Pa én gro pés a bouré, pa de gro-z-endèn... L'avé caze gnanca bezouèn d'épaté é pouéite én fazé maque lou pi gro, le roou le pi dzen. Le bô di ru é le tseveillòn, en janre, restén drét. Sèaveussén pouéi, avouéi lou récouzén, coumme **patché** i vatse coque vegnén ba di mayèn.

Pi pénibiou l'ére l'étejé. Le soulaillà queoute, le grose rouzò, si l'ére pa afina le dzalò de la sézòn, éidjén pa a fare sétsé é falé se prendre vâda de catsé **mastroille**, l'eré pouéi beuttò la moffa, parai l'ére maque én gren amouéillouné la véprò a la coutsà dou soulaill é demouéillouné la devèn marena coque lou biet l'ére apepré resseyà é sé travail sevèn falé lou répété pe do, tré co é d'én co a l'atrou én fazé pouéi le moué tejoù tchicca pi gro. Capetave pouéi cou que le jenesse l'avén cou de gramou endichou é ieutre pe la nouait alén fare de gro tourouillon bièn entòdù pe fare trebelé le féille a le defare.

P'étejé én empiéyéve le lénsoué, l'ére de pateurra tréya, dén le **balòn** l'ére pa coumoddou la fare resté.

Pe fare le lénsoulò én épatave amoddou lou lénsoué pe téra, iò l'ére dza itò fénò.

Én piachéve na brachà pe tsequeunne di cattrou cône é su en sevèn parai canque a douze, trèze brachà. Én la tchouzé pouéi en fazèn passé le do côdjòn apeilla a davve cône dén le nèille que l'éren de l'atrou couté. Én sarave amoddou é én fazé lou boutchet.

Ou souléi lou récò, dzen sec, trovave sa piasse a couté di téitse dou bon fen é di mieu é coque l'ére d'ivé, a petchouè bétsòn, éntrove dén le totsòn di vatse. L'ére bon pe fare beutté de lasé, méi cou bièn méchèàn é pouzé prouvouqué de desente de san, la fouéire é cou d'atre macolle. Adòn le vétérinérou l'éren pa a pôto de man é tsaqueun falé savé se debrouillé si capetave caitsouza. L'avé dén lou veulladzou caque-z-ommou espèat a coueu récourì, méi canmémou bièn mié l'ére (é l'è cou) prèveni coumme dén totte baggue.

Dén la càtolla nou betèn:

Le tsamounén: lavoratori abili nel falciare, li si assumeva a giornata quando c'erano grandi estensioni da falciare

Patché: appezzamenti destinati al pascolo

Mastroille: si dice del fieno non sufficientemente secco da portare nel fienile

Balòn: attrezzo utilizzato per trasportare il fieno, costituito da una serie di corde collegate all'estremità a due robusti bastoni



La fô

La lamma

Lou fetché

La manéille dou fetché

La fô defilaye, trissaye: la fô que l'a pèadù lou fi, que coppe pamai, que fa tône étre entsapiaye

Lou couvéi

D'atre co l'ére de bouque, apré l'en fai-lou de toula é cou apré de '*plastica*'. Sé de bouque iorra én lou vé sevèn pendù pe caque paré, pièn de fieu, pe le fare dzente.

D'atre co sa piasse l'éren le tsavasse dou souléi. Quen én alave séyé én lou apéillève a la sendja desù lou cu, én le beuttave dedén na gotta d'aivie, la mooula é én tseuf d'éâba que l'eusse tenù to dzen feât.



Na petchouda lénsoulò de récò avouéi desù le mooubiou que sèavéison pe le fare

La fô pe séyé.

Le-z-entsappiou pe entsapié.

La mooula p'amoulé.

La feseuille pe coupé iò én arive pò avouéi la fô.

Lou raté pe ratélé.

Lou lénsoué pe rémaché.

Le côdjòn é le néille pe tchoure la lénsoulò.



LA CÂTOLLA A CURA DI T. OUVRIER

PER MANTENERE IL NOSTRO PATOIS

Traduzione pressoché letterale, quindi povera nel lessico e con una forma tendente al dialettale, con alcuni termini in *patois* perché di difficile traduzione, evidenziati in grassetto.

I SECONDI FIENI

Per quanto tempo questa parola resterà ancora nel nostro linguaggio? I nostri bambini sanno ancora che cosa vuol dire? Ho qualche dubbio. Eppure quanto è stata adoperata nel passato!

Adesso i secondi fieni non si fanno più, se non qualche persona anziana nei bei prati proprio vicino a casa loro.

Un tempo... Dopo i fieni la campagna continuava a essere ben curata. Non poi pensare di andare a calpestare i prati e l'acqua non stava a riposo.

Se il tempo era bello si cominciava a San Grato a falciare i secondi fieni ed era una cosa presto fatta, non c'era certo bisogno dei **tsamounén** come sovente per i fieni. La falce ben battuta e affilata scorreva come niente alla base di quell'erba tenera. Non un grosso peso da spingere, non grandi accumuli... Non c'era quasi neppure bisogno di spargerlo e poi si faceva solo il più grosso, gli spazi più belli. I bordi dei ruscelli e dei canaletti di deviazione restavano diritti (non sfalciati). Servivano poi, insieme all'erbetta che rispuntava, come pascolo alle mucche quando scendevano dalle baite. Più penoso era ritirlo. Il periodo di sole ormai breve, le grandi rugiade, se non addirittura le brinate della stagione, non aiutavano certo a farlo seccare e guai a ritirlo umido, avrebbe messo la muffa. Così era un gran fare mucchietti la sera al tramonto per poi disfarli in mattinata quando il bagnato si era pressapoco asciugato e questo lavoro bisognava ripeterlo, a volte, per due o tre giorni facendo i mucchi sempre un po' più grandi. Succedeva poi anche (e questo soprattutto a Epinel) che i giovanotti pieni di voglia di scherzare, durante la notte, andavano a fare grossi rotoli ben stretti e ingarbugliati per far tribolare le ragazze nel disfarli.

Per ritirlo si usava il lenzuolo, era un fieno minuto e nelle corde del **balòn** non era facile farlo restare.

Per fare il carico si stendeva il lenzuolo per terra dove era già stato ben rastrellato, si sistemava una bracciata per ognuno dei quattro angoli del

lenzuolo e così su di seguito fino a dodicici, tredici bracciate. Lo si chiudeva facendo passare le cordicelle attaccate su due angoli nei due ganci opposti, si stringeva bene e si faceva il laccio.

Nel fienile trovava il suo posto vicino alla catasta del buon fieno e di quello cattivo (**mieu**) e d'inverno entrava, a fascetti piccoli, nel fascio/pasto delle mucche. Era buono per far mettere del latte, ma anche molto intollerante, poteva provocare l'indigestione, la diarrea e altri acciacchi. Allora il veterinario non era a portata di mano e, in caso di bisogno, ognuno doveva sapersi sbrogliare, c'era nel villaggio qualche persona più esperta a cui si poteva ricorrere, comunque meglio era (ed è ancora) prevenire che curare.



Donna con 'énsoulò'

Foto risalente probabilmente agli inizi del '900, quando il 'gouné di drap', la camicia bianca con il pizzo... erano ancora i vestiti abituali di tutti i giorni. Il cuscino per portare pesi era usato soprattutto dalle donne. Serviva per tenere il carico in equilibrio permettendo alla persona di camminare ritta e con le braccia libere.

« Lo gnalèi » se propose de publier des textes en patois afin de stimuler tous les lecteurs à entrer en contact avec ses collaborateurs : souhaitez-vous contribuer au travail du guichet pour que votre patois reste toujours vivant ? Nous sommes à votre disposition pour suggestions, conseils, documentation !



Texte écrit par : **Teresina Ouvrier**

Le texte en francoprovençal a été révisé par le **Guichet linguistique**

Assessorat de l'éducation et de la culture

Lo Gnalèi - Guetsset leungueusteucco :

16/18, rue Croix-de-Ville - 11100 Aoste - Tél. 0165 32413 - Fax 0165 44491

Usager Skype : **gnalèi**

g-linguistique@regione.vda.it - asspatois@regione.vda.it - www.patoisvda.org

ADOLFO E MARIO, “EROI” DI COGNE

Un Festival internazionale che si svolge in uno scenario impareggiabile come quello del Parco Nazionale Gran Paradiso deve saper raccontare il mondo globale, ma anche quello locale. Questo è l'obiettivo di **Hero4GP**, un progetto ideato da Fondation Grand Paradis in collaborazione con la Scuola Holden che presenta il territorio attraverso i video delle storie di sette “eroi” del Gran Paradiso. Utilizzando



la forma narrativa dello storytelling, tre giovani filmmaker della Scuola Holden ne raccontano le scelte di vita, le esperienze e gli aneddoti.

Chi sono gli eroi del Gran Paradiso? Non supereroi, ma persone reali che conoscono, vivono, amano, si prendono cura e valorizzano il territorio, incarnandone i valori, il savoir-faire, la storia locale. Scelti dalle sette amministrazioni comunali, i protagonisti interpretano i grandi temi del Gran Paradiso Film Festival: l'attenzione alla natura e alle sue dinamiche, la sostenibilità ambientale, il rispetto e la conoscenza del territorio e delle sue peculiarità ambientali e culturali.

Sette personaggi unici, come lo sono i sette Comuni del Gran Paradiso:

- Renato Anselmet - Villeneuve
- Ilvo e Primo Berthod - Valsavarenche
- Abele Blanc - Aymavilles
- Corrado Brunet - Introd
- Oreste Ferrod - Rhêmes-Saint-Georges
- Adolfo Gérard e Mario Jeantet - Cogne
- Louis Oreiller - Rhêmes-Notre-Dame

Il video finale è stato presentato in anteprima a Cogne mercoledì 26 luglio durante la settimana del Gran Paradiso Film Festival. Presenti in sala alcuni dei protagonisti – tra cui i “padroni di casa” **Adolfo Gérard e Mario Jeantet** – che, divertiti ed emozionati, hanno assistito per la prima volta alla proiezione, raccontando poi al pubblico la loro esperienza davanti alla macchina da presa e ritrovando, per la prima volta dalle riprese, Sara De Martino. La regista della Scuola Holden ha, a sua volta, testimoniato come Adolfo e Mario siano

due persone speciali, con le quali si è da subito instaurato un rapporto di complicità che ha reso facile e naturale raccontare la loro storia come appare nel film.

Le proiezioni e le votazioni di *Hero4GP* sono poi proseguite nei 7 Comuni, durante gli eventi del Gran Paradiso Film Festival, fino alla serata finale del 26 agosto ad Aymavilles. Il pubblico, che ha votato in ognuna delle serate del Festival, ha “premiato” la storia di Adolfo Gérard e Mario Jeantet, custodi della storia e delle tradizioni di Cogne.

Il film sugli eroi di Cogne racconta come l'amicizia tra Adolfo e Mariolino, nata negli anni della gioventù, sia cresciuta nel tempo insieme alla passione per la musica e per le tradizioni locali, e mostra come il legame tra i due sia uno degli elementi che con maggior forza ha contribuito al mantenimento della cultura musicale a Cogne: Mariolino e Adolfo, infatti, ancora oggi rappresentano due “monumenti” per il gruppo folkloristico Lou Tintamaro, il primo ancora in mezzo al gruppo con la sua fisarmonica ed il secondo impegnato nella lavorazione dei tradizionali tamburi. L'amicizia che li lega e la passione che mettono nella loro attività sono di esempio e di stimolo per i ragazzi di Cogne, che fin da piccoli vedono in loro due punti di riferimento della tradizione e della cultura *cogneintse*.

Le storie dei sette “eroi” sono disponibili sul canale YouTube di Fondation Grand Paradis.

Fondation Grand Paradis



1828 AGNOLOTTI... “PE BAYÈ LOU BIENVENÙ OU TSATÈN”

Lo scorso 3 giugno la comunità di Montroz ha festeggiato l'arrivo della bella stagione: “*pe bayè lou bienvenù ou tsatèn*” l'occasione è stata colta cuocendo 1828 agnolotti... 1828 proprio come è datata la trave della dimora di François, nostro carissimo vicino che ha ispirato la festa. Dopo aver allestito, nei giorni precedenti e con l'aiuto di tutti gli abitanti di Montroz, due tendoni sul prato in fondo alla strada, la festa si è animata con l'arrivo di amici e parenti. Protagonisti naturalmente gli agnolotti, conditi con burro d'alpeggio e timo selvatico; protagoniste anche l'allegria, la buona compagnia e la voglia di stare insieme, che hanno creato un'atmosfera di benessere e spensieratezza, resa ancor più lieta dai giovani fisarmonicisti di Cogne e dagli addestratori di rapaci di Aymavilles.

Fabio Mondini



In occasione della Festa sono stati raccolti **euro 200** devoluti all'Associazione culturale Grappein Médecin onlus per la ristrutturazione della Casa dell'Orologio

Un ringraziamento di cuore a tutti i partecipanti per le loro donazioni

LA MADONNA DI TSAPLANA È TORNATA COME NUOVA

L'anno scorso io, con gli amici Gigi e Marinella, affezionati di Cogne da 32 anni, siamo andati a fare la solita gita alla Madonna di Tsaplana, dove, raggiunta la Madonnina abbiamo recitato il rosario. In quell'occasione, però, ci siamo accorti che la mano destra della statua, rispetto all'anno precedente, non c'era più, si era rotta probabilmente durante l'inverno, mentre alcune dita della sinistra già mancavano da anni. Abbiamo così deciso di fare qualcosa. Dopo una serie di ricerche, non essendo riuscito a trovare nessuno che realizzasse ancora statue di quel genere, ne ho parlato un giorno a Bruno Burland e assieme abbiamo deciso di chiedere aiuto a Riccardo Foretier, il bravo scultore di Gimillan, spiegandogli il problema riscontrato durante la gita. Gli ho chiesto se nel corso dell'inverno poteva realizzare una mano da sostituire a quella mancante. Lui accettò ben volentieri, non volendo però alcun compenso per il suo lavoro. A giugno, con nostra grande sorpresa abbiamo scoperto che Riccardo aveva realizzato entrambe le mani per la Madonnina!



Il 13 di luglio, in una giornata stupenda, riempi i zaini, oltre che con i viveri per la gita anche con gli attrezzi necessari per l'intervento da effettuare (trapano, seghetto, colla e stucco, vernice, ecc.), siamo saliti a Tsaplana io, Gigi, Marinella, Bruno e il mio nipotino Jean, mentre Riccardo non è riuscito ad essere dei nostri, purtroppo. Arrivati dalla Madonnina, dopo il saluto che ogni anno le porghiamo, abbiamo iniziato i lavori per la sistemazione delle mani della statua. In men che non si dica la statuetta che guarda Cogne, ormai dal 1988, è ritornata come nuova. Dopo aver iniziato la recita del rosario e delle litanie di Bruno, sono arrivate lì anche due coppie di turisti della cintura di Milano, che hanno portato con loro due faretti a led, con un pannello solare per l'alimentazione, ricevuti da due persone anziane che, non potendo più salire fino a Tsaplana, avevano chiesto loro di portarli e sistemarli lassù; li abbiamo posizionati alla base della statua, così anche di notte questa sarà visibile.

Alla fine, ai piedi della statua, ci siamo concessi un meritato riposo mangiando ciò che ognuno di noi aveva portato nello zaino e godendoci un panorama unico vista la bellissima giornata.

Dopo aver intonato un ultimo canto alla Madonna di Tsaplana e con la soddisfazione di aver rimesso a nuovo la statua che guarda la valle di Cogne, siamo ridiscesi tutti felici dandole un arrivederci all'anno prossimo.

Colgo l'occasione per ringraziare nuovamente Riccardo per il bel lavoro che ci ha fatto.

Giuseppino Chamonin



PICCOLE STORIE DI GENTE COMUNE

A Cogne quando si parla del sarto immediatamente per antonomasia lo si associa al nome di Franco Carpino e viceversa: Franco Carpino è "il sarto", anche se oggi ormai in pensione.

Arriva a Cogne nel 1956 insieme alla madre Carmela Rizzuto, ma la sua vita inizia molto più lontano ed è una storia di immigrazione. Al momento si parla molto di immigrazione, come se fosse una minaccia nuova, talvolta si prova un sentimento di paura, quasi il timore di un' invasione seppur pacifica. Invece è un fenomeno antico quanto l'uomo, che sempre ha cercato luoghi, anche lontani, dove poter sperare in una vita migliore. Ed è con questo spirito che Carmela con il figlio lascia, certamente con sofferenza, parenti ed amici, il clima mite della sua terra, abitudini e tradizioni a lei familiari. Il suo paese. Affronta da sola un mondo nuovo, sconosciuto, sostenuta unicamente dalla speranza in un futuro clemente e generoso.



Carmela Rizzuto - 1950



A destra Carlo Carpino - 1940

Franco Carpino nasce a Colosini, un piccolo paese in provincia di Cosenza nel 1940. Non conoscerà mai il padre Carlo che, prima della sua nascita, entra in guerra nel giugno del 1940 come sergente maggiore di fanteria; inviato a combattere in Libia viene fatto prigioniero dagli inglesi

nel 1943 dopo la disfatta dell'esercito italiano e internato poi in un campo di concentramento a Johannesburg, in Sud Africa, dal quale non farà più ritorno. La madre dunque vive con il marito per poco più di sei mesi e, giovanissima, si ritrova sola ad allevare il figlio Franco. Dopo vane ricerche, presso i comandi militari della regione, il padre viene notificato ufficialmente come scomparso e alla giovane vedova si consiglia di dichiararne la morte presunta in modo da poter ottenere una piccola pensione come vedova di guerra.



A sinistra Franco Carpino e la madre - 1959

La madre Carmela, grazie alla pensione del marito defunto e ai salari percepiti per il lavoro svolto negli alberghi Grivola e Sant'Orso di Cogne, alleva il figlio all'onore del mondo. Seppur con grandi sacrifici lo iscrive nel 1957 ad una scuola di sartoria di Torino per un corso biennale di specializzazione. Finalmente nel 1959, finita la scuola, all'età di 19 anni, Franco realizza il suo sogno: diventare sarto. Apre il suo primo laboratorio nell'allora piazza del mercato in una vecchia casa dei fratelli Gérard, oggi ormai diroccata. Si trasferisce poi al piano terra della casa di Cipriano Gérard in via dott. Grappein dove, a fianco, anche la moglie Rosa avvia un apprezzato negozio di parrucchiera tutt'ora in attività.

Negli anni '80 l'allora presidente del Parco Nazionale del Gran Paradiso, Mario Deorsola, su segnalazione del capo delle guardie di Cogne, Dositeo Daynè, lo sceglie come sarto e lo incarica ufficialmente di confezionare tutte le divise dei guardaparco, prima per la sola valle di Cogne ed in seguito per tutte le altre valli nel comprensorio del Parco. Questo proficuo accordo si conclude nel 2002.

All'inizio dell'anno 1991 Carlo Jeantet, presidente della Corale di Cogne, gli assegna il compito di confezionare il costume tradizionale maschile del Gruppo Folcloristico. E' un lavoro piuttosto impegnativo: il tessuto utilizzato è un pesante panno di lana infeltrito, rigido e difficile da cucire. Ciononostante il risultato è di ottima qualità e molto apprezzato dai committenti. Dopo tanti anni, con rammarico reciproco, il rapporto di soddisfacente collaborazione si chiude nel momento in cui Franco va in pensione.



Orso Fiet con la divisa da guardaparco - 1980

Una bella e brillante carriera indubbiamente, tanto da meritarsi, sempre in modo bonario e mai irrispettoso, il soprannome di Francò Carpin, una simpatica assonanza che evoca il nome del grande sarto francese Pierre Cardin.

Nel 1971 nasce il figlio Gianluca. Come i genitori, si inserisce molto bene nella comunità di Cogne. Parla perfettamente il patois locale e ancora oggi, pur abitando a Roma, conserva in paese parecchie amicizie. E' un giovane sveglio e brillante che vuole bruciare le tappe per realizzare in fretta il suo sogno di sempre: diventare pilota di aerei. E ci riesce! Frequenta la facoltà di ingegneria aeronautica al Politecnico di Torino che lascia dopo 4 anni di studi per entrare nell' Aeronautica Militare con sede a Gioia del Colle in Puglia. In seguito, dopo altri corsi di specializzazione negli Stati Uniti, in Florida, consegue il brevetto di pilota con il grado di vice comandante. Oggi è operativo come pilota nella compagnia aerea Alitalia.



Franco Carpino - 1959

Franco talvolta può sembrare burbero, spigoloso e in contrasto con il mondo intero, uno stato d'animo non dovuto a cattivo carattere ma piuttosto al suo lavorare in solitaria, giorno dopo giorno accompagnato solo dal ticchettio della vecchia Necchi, la testa china ad imbastire, cucire, solo con sé stesso, così che i pensieri gli si ingarbugliano in testa come i fili delle sue spolette, ma per poco, gli basta alzare un istante il capo dal lavoro e i nodi si sciolgono in fretta.

Quando gli si chiede come è stata la sua vita a Cogne, destinazione casuale dovuta più

alle circostanze, spesso difficili della sua famiglia, che a vere e proprie scelte personali, risponde: "E' stata un'avventura felice, positiva: ben accolto in paese, tanta fatica e sudore certo, ma grazie al lavoro, che anche la gente di Cogne mi ha garantito, ho potuto raggiungere i miei obiettivi e realizzare i piccoli progetti che avevo in mente: avere una discreta tranquillità economica, una casa di proprietà e la possibilità di dare a mio figlio l'istruzione e la preparazione professionale necessarie a costruirsi un solido futuro".

Perciò anche se talvolta i cogneins dicono: " I l'è én pianén, i l'è pa de nou-z-atre" infine, con "quelli di via", si rivelano poi molto ospitali ed accoglienti. Questo grazie anche a decenni di convivenza con i lavoratori della miniera che arrivavano da tutte le regioni d'Italia. Dunque un ottimo lavoro fatto di solidarietà, fiducia, amicizia. Un gioco di squadra affiatato che porta, vincenti, ai vertici della classifica delle sfide della nostra vita.

Penso che Franco Carpino lo ricorderemo sempre così, con il metro sulle spalle, in compagnia della sua beneamata nemica sigaretta a prendere una boccata d'aria, si fa per dire, fuori dal laboratorio in cortile, una mano in tasca, tra volute di fumo grigio, a guardare per qualche minuto il passaggio della via.

Renata Cavallotti Gérard



Franco Carpino - 2000

A CACCIA DI RICORDI...

Curata dall'Associazione dei Musei di Cogne, che da 26 anni si occupa del recupero della storia, della cultura, delle tradizioni locali e dello sviluppo del turismo culturale, la rubrica si allinea con le importanti operazioni di «Restitution» intraprese nel corso degli anni dall'Assessorato Istruzione e Cultura a livello regionale. L'intento è quello di condividere e ricordare con la popolazione qualche immagine del passato, alla ricerca di informazioni, dettagli e storie. Chiediamo, dunque, a chiunque abbia notizie o ipotesi di informazioni sulle immagini di volta in volta pubblicate di comunicarle alla biblioteca comunale negli orari di apertura al pubblico, oppure di scriverci una mail al seguente indirizzo: **info@associazionemuseicogne.it**.

Allo stesso modo, tutti coloro che volessero avere informazioni su una loro foto possono consegnarla in biblioteca con la richiesta di pubblicarla sulla nostra rubrica.

Su ogni numero del bollettino, oltre a proporre un'immagine nuova, verranno pubblicati i contributi più significativi ricevuti.

Associazione dei Musei di Cogne



Scuole di Cogne capoluogo, seconda metà anni '30

*Aiutateci a riconoscerli tutti.
E chi sono le maestre?*

La rubrica "Ricette di cucina" propone diversi piatti realizzati con i prodotti della nostra tradizione

LA SOÇA DI COGNE

a cura del Bar Ristorante Valnontey

La Soça è un piatto da sempre presente sulla tavola dei "Cogneins".

Originariamente veniva preparata con carne di pecora, messata e poi conservata sotto la neve. Il cavolo, i porri e le patate erano coltivati da tutte le famiglie, mentre il formaggio e più ancora la fontina erano un lusso per pochi.

Dal 1971, anno in cui mio padre, Luciano Perret (da tutti chiamato "Cien"), comprò "Lo Chalet Valnontey" dallo zio, Efsio Perret, la Soça è un piatto tipico del "Ristorante Valnontey", servito come piatto unico e non; pietanza sostanziosa, sicuramente apprezzata per la genuinità dei prodotti.



INGREDIENTI DI CIEN PER 6/8 PERSONE

gr. 400/500 di carne di mucca messata

1/2 cavolo verza

1 o 2 porri

7/8 patate

fontina tagliata a fette sottili

1/2 spicchio di aglio – gusti

una noce di burro

PREPARAZIONE

Tagliare la carne a bocconcini e farla cuocere con aglio, salvia ed alloro, per un paio d'ore; aggiungere via via il cavolo ed i porri, tagliati sottili, e, in ultimo, le patate a fette.

A cottura ultimata, trasferire il tutto in una teglia da forno, ricoprire con la fontina ed infornare, il tempo della gratinatura. Prima di servire irrorare con una noce di burro, rosolata al momento.



CORSO DI MTB



I corsi MTB targati GS Aosta si sono svolti a Cogne anche quest'estate da giugno fino a settembre.

Tantissimi i bambini che vi hanno partecipato e si sono divertiti in sella alle loro MTB.



Come ogni anno l'estate si è conclusa con la gita in rifugio. Quest'anno è stato il rifugio Ermitage di Chamois ad accoglierci.



La novità dell'anno è stata il corso primi passi in bici, dedicato ai bambini più piccoli che sulle loro Balance Bike si sono divertiti e hanno imparato l'equilibrio.

Quattro dei maestri di MTB che hanno accompagnato i ragazzi attraverso i sentieri di Cogne (Luca Alladio, Ettore Personnetaz, Giuseppe Lamastra, Filippo Blanc). Nella foto mancano i maestri Nehuen Truc e Giuliana Lamastra.





Tantissimi partecipanti al via della 17ª edizione della GranParadisoBike. Una bellissima giornata autunnale ha accolto più di 500 bikers provenienti da tutta Italia.



Il lungo serpentone di bikers una volta fatto un giro di lancio per le vie del paese di Cogne si è diretto verso la Valnontey, prima vera asperità di giornata.



Dopo circa 30 km di gara si transitava al GPM posto ai Piani della Cretetta. Da lì delle divertenti, impegnative ed apprezzate discese riportavano i concorrenti a Cogne passando per Epinel. Panorama a dir poco bellissimo.



Il nuovo percorso disegnato dall'organizzazione è stato molto apprezzato. Tecnico, divertente ed impegnativo al punto giusto.





Il vincitore è stato il giovane piemontese Gioele De Cosmo che ha preceduto il ligure Marco Rebagliati, il valdostano Michael Pesse, l'argentino Matias Armando e 'l'atleta di casa a Cogne' Giuseppe Pippo Lamastra.



Tra le donne la più veloce è stata l'altoatesina Anna Oberparleiter che ha preceduto la piemontese Marta Pastore e la valdostana Eléonore Barmaverain.

G. Lamastra

SETE DI JO NESBØ

Einaudi Stile Libero Big, 2017

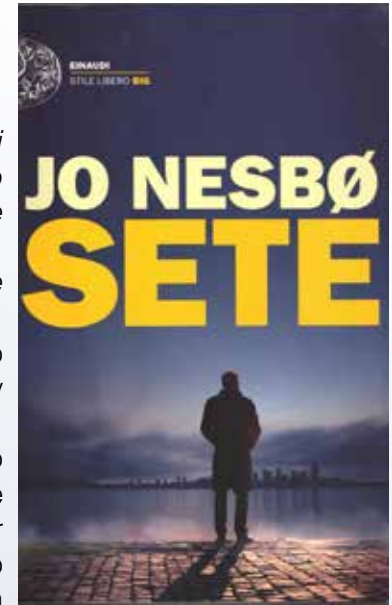
pp. 636, 22€

"Il tuo vero te stesso è qui e ora, Harry. E si chiede se devi uccidere oppure no. Adesso tocca a te decidere se una persona deve vivere o morire, e godi. Conosci la sete, ammettilo, Harry. E un giorno berrai anche tu".

Per gli amanti di Jo Nesbø, il suo ultimo romanzo "Sete" è un ritorno a casa. Harry Hole è tornato.

Felicemente sposato con Rakel e lontano dall'alcol, l'investigatore più amato delle crime story di tutto il mondo sembra aver trovato quiete lontano dall'azione sul campo insegnando alla scuola di Polizia di Oslo. Ma il tempo del riposo per il ruvido Hole ancora non è giunto. A distanza di pochi giorni due donne vengono uccise in casa e una terza viene ritrovata gravemente ferita sulle scale di casa. Unico punto in comune: tutte e tre erano iscritte a Tinder, social network di incontri per single alla ricerca dell'anima gemella. Sui corpi un segno inconfondibile, raccapricciante ma non nuovo. Quasi una firma che riporta Hole indietro nel tempo a qualcosa di inconcluso. La sete è quella di sangue del killer subito identificato come un possibile vampirista, ma è anche la sete di vendetta di Hole. Il desiderio incontrollabile di chiudere un cerchio. L'abilità di Nesbø nel creare trame accattivanti, false piste, colpi di scena e sorprese non manca neppure in questa ultima prova in cui, Harry Hole gioca di nuovo in primo piano. Se lui rimane il protagonista indiscusso, l'attenzione dei lettori viene rivolta anche verso i personaggi che affiancano Harry nell'indagine: dalla detective Katrine Bratt al nuovo arrivato Anders Wyller fino alla cronista di nera Mona Daa. Ed ora? Cosa riserverà il futuro per Harry Hole?

Un libro da leggere tutto d'un fiato.



Stefania Celesia

DIARIO DI NINO

continua dal numero precedente

10 marzo 2016

Buona serata a tutti. Un altro giorno è passato, tanto caldo, tanta strada, tanto impegno ma, alla fine, più è complicato, più ci si sente gratificati. Questa mattina alle sei siamo partiti per Morrumbala, 250 km, siamo stati fermati tre volte dai soldati e dalla polizia, sia all'andata che al ritorno, schierati su un'autoblindata con tanto di mitragliatrice e mitragliere sul tetto. Quattro soldati armati di tutto punto: mitragliatori, giubbotti antiproiettile... Mi hanno lasciato interdetto ma, siamo passati! Grazie a Dio!

Abbiamo inaugurato la biblioteca e poi ci siamo occupati, con i tecnici, dell'impianto fotovoltaico che si andrà a realizzare: punti luce, prese di corrente, batterie, pannelli... Soprattutto mi entusiasma l'installazione di una elettropompa a immersione che alimenterà una cisterna da cui le donne di Boroma attingeranno acqua senza più pomparla a mano, ma aprendo un semplice rubinetto.

18 marzo 2016

Stamattina ho dovuto assumere le funzioni di genitore. Un ragazzo della casa famiglia, Amadeo, ha preso una nota che ha meritato: durante la lezione di portoghese ha acceso la musica del suo cellulare. Il professore l'ha redarguito e lo ha invitato a consegnare il cellulare. Lui ha risposto che il cellulare era suo e che non lo avrebbe consegnato a nessuno, poi ha continuato a rispondere male all'insegnante, che lo ha giustamente espulso. È giunto in casa un componente della segreteria per la notifica e quindi l'invito a presentarsi a scuola. Ci sono andato con il responsabile della casa. Ho scoperto che Amadeo sta ripetendo per la terza volta lo stesso anno del corso di elettricista, è inutile trovare giustificazioni inesistenti: è capa tosta e maleducato! La scuola lo avrebbe espulso definitivamente, ma per mia intercessione, la pena sarà la sua partecipazione alle pulizie della scuola tutti i pomeriggi per una settimana. Da parte mia, il divieto di pranzare oggi: digiuno! E vediamo se il suo comportamento cambierà... Intanto da domani i cellulari dovranno essere lasciati in casa, in custodia al responsabile!

A Morrumbala, la settimana passata, ho incontrato tra gli alunni della scuola agraria un ragazzo, a cui non ho fatto domande, ma l'ho osservato: gli manca una gamba e si appoggia ad un bastone ogni passo che fa. Contorsioni

impensabili per camminare, una deambulazione difficile e complicata, posso lasciarlo così? Non esiste. Con i vostri soldi che mi rimangono comprerò due stampelle che poggiano sul gomito e gliele manderò!

20 marzo 2016

Ciao. Oggi domenica delle Palme, qui Domingo de ramos, a detta dei miei amici, una festa molto sentita. Un corteo festante, palme in mano, al ritmo di tamburi batoque, agitando i rami, danzando e cantando hanno accompagnato il celebrante proprio come, penso, sia stata l'entrata di nostro Signore in Gerusalemme. Io sono stato in chiesa non sapendo di questo corteo che è partito dal rudere della vecchia Cattedrale di Quelimane. La



celebrazione è durata due ore e mezza, ma vi assicuro che non mi è pesata: canti, balli, urla. Fantastico! Lo scambio della pace è durato tantissimo. La chiesa pareva un formicaio, bello da vedere, bello da esserci!

La mia missione annuale qui in Mozambico, in Chinde, a Boroma di Morrumbala e nella città di Quelimane sta volgendo alla fine. Lunedì dopo Pasqua prenderò l'aereo che mi porterà a Maputo e, il giorno dopo, sarò in viaggio per l'Italia. Vivrò ancora delle esperienze impegnative, spero, in questi giorni che mi rimangono.

24 marzo 2016

Ci sono eventi che il tempo non riesce a porre nell'oblio, perché violenti, perché testimoniano la follia dell'uomo. La pazzia della guerra che dà poco valore alla vita umana: uccide, truccida, violenta, crea odi laddove c'è amore, martirizza e, quindi, sconfigge. Mai ci fu, e mai ci sarà, un vincitore in una guerra... solo sconfitti, perché una sola vita umana non portata al suo compimento naturale è, e sarà sempre, una sconfitta. Povero uomo colui che, in nome di un fanatico ideale, uccide, egli non sa che noi uomini di buon senso, non lo odieremo, ma gli saremo riconoscenti per aver, col suo barbaro gesto, dato a noi la possibilità di amare all'infinito i martiri. Era l'anno 1989. Era il giorno 27 di marzo ed era il giorno dopo Pasqua. In Inhassunge, tre frati

cappuccini furono trucidati: Oreste Saltori, da Trento, Francisco Bortolotti, anch'egli da Trento, e Camillo Campanella, da Francavilla Fontana. Uccisi!!! Trucidati!!! Ma da quel giorno amati, ricordati e, oggi, celebrati. Stamattina alle 6:30 ero nel cimitero di Cualane, un sobborgo di Quelimane. Pioveva, ma eravamo in tanti stretti intorno a padre Bruno Gualtieri, che quegli eventi li visse e li soffrì, anch'egli catturato e poi rilasciato in quei tristi giorni di guerra qui in Mozambico, nella amata Zambesia: martiri innocenti di una violenza tra fazioni. Un fiore posto sulle tombe per dire a loro, se ce ne fosse bisogno: vi amiamo, vi ameremo sempre e la presenza di tanta gente è per dirvi:

GRAZIE! GRAZIE!

Il vostro sacrificio non è stato vano: è servito certamente al processo di riappacificazione. Purtroppo ora, in questi giorni, tornano a soffiare venti nefasti. Speriamo che il buon senso prevalga. E Voi, che ormai siete lì dove si riesce a comunicare con Colui che tanto ci ama, intercedete perché gli eventi passati non abbiano a tornare.



27 marzo 2016

Oggi è Pasqua ed è una delle più belle Pasque vissute fin qui. Dovevo pranzare con i ragazzi di casa famiglia, ma i miei amici cappuccini mi hanno voluto alla loro mensa. Sono contento! Da lì sono andato in casa famiglia: una festa dei ragazzi e il mio solito discorso di commiato da loro, le solite raccomandazioni, canti di ringraziamento per me, ma soprattutto per i benefattori che insieme a me li aiutano.



Pace e bene.



COGNE

DESOT VEULLA EN FÉTA
3 AGOSTO 2017

Musica, buon cibo, un'atmosfera di festa e cordialità: cosa si può chiedere di più? Noi che a Cogne ci veniamo ormai da un vita e di "veilla" ne abbiamo viste davvero tante, siamo rimasti contenti e insieme sorpresi: non pensavamo che la festa, trasportata fuori dal capoluogo, avrebbe conservato intatto il suo fascino con in più il vantaggio di svolgersi in un luogo più spazioso dove noi visitatori potevamo girare comodamente e vedere tutto senza problemi.

Vogliamo dare qualche voto (o magari dei "like" come si usa adesso)? Votiamo un 10 pieno per la musica, gradevole e ben calibrata sull'atmosfera allegra che si voleva ottenere; votiamo un altro 10 e lode per l'ottimo cibo (e le razioni abbondanti). Abbiamo cominciato con i formaggi, e continuato poi con i fagioli, la polenta, la favò. Abbiamo avuto solo qualche difficoltà ad assaggiare l'irrinunciabile mecoulin....





La festa ci è piaciuta davvero, come si sarà capito dalle nostre parole: i bambini erano estasiati di fronte agli animali domestici, al metallo incandescente del maniscalco, alle mani veloci e sapienti che filavano la lana o realizzavano merletti, per non parlare della produzione della fontina. E la situazione logistica era veramente indovinata: rue Dr. Grappein è bella, lunga e larga e consentiva a noi turisti di muoverci ma soprattutto di fermarci senza problemi. I "tintamaro", piccoli e meno piccoli hanno conquistato il cuore, come

sempre. Ed è stato anche possibile partecipare a qualche ballo (forse bisognerebbe aumentare un po' questo aspetto che è il coronamento naturale di ogni festa). La mia nipotina – che ha nove anni – è rimasta così colpita che ha subito cercato di sapere se ci sarà un bis in futuro. Il nostro giudizio finale? Un'esperienza da ripetere assolutamente...

Una coppia di affezionati turisti da ormai più di 25 anni, Angela e Riccardo Bodo di Roma

Ma soprattutto votiamo 10 per la grande e generosa partecipazione di tutti coloro che hanno lavorato: chi ha mostrato i mestieri tradizionali, gli albergatori ed i ristoratori, i negozianti, i volontari, gli abitanti che hanno reso tutto fluido e simpatico nonostante il forte afflusso di pubblico. Mia nuora, che pure frequenta Cogne da diversi anni, ha confessato di essere rimasta molto colpita dall'impegno che chi vive e lavora nel paese ha messo in questo evento: si sono mobilitati tutti con grande serietà, diponibilità e tanta cordialità.





*Complimenti a tutti i volontari...
Sono la vostra forza!*



TRA FASCINO E MISTERO

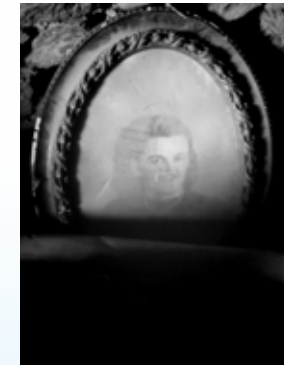
Immerso in un panorama celestiale
Tra rigorosi pascoli e impetuosi torrenti
Un cielo azzurro quasi irreali per noi villeggianti
Immerso in questo panorama
Il paese vive il passar del tempo
Un passar del tempo scandito dal sorgere
e dal calar del sole



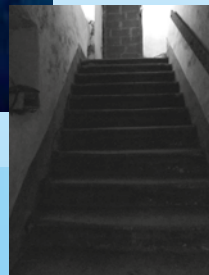
Hanno una torre con due orologi
Ma ahimè sono anni che le lancette
Non scandiscono le ore
È per questo che hanno imparato a leggere
il tempo che passa
Così dimenticando anche la torre con i suoi
interni ricchi di storia,
e di vita passata
Di giochi
Per i bimbi



Di quadri
Ingialliti dal tempo
Di attrezzi un tempo spesso usati
Ricco di una storia
Che noi amanti di Cogne
Vogliamo far riemergere
Come vorremmo
che la torre dell'orologio
sia ancora il fulcro del paese
Come un tempo, e torni a scandire le ore come nel passato
A testimoniare che il passato
Ora è il presente
Mantenendo il rispetto del luogo e della natura
Abbiamo bisogno di voi per questo sogno!
Se questo è anche il **vostro**
Grazie



Domenico Cappelletti



PER OFFERTE E DONAZIONI

BCC Valdostana - IBAN: IT90B085873155000030150760
intestato a Associazione "Grappein Médecin onlus"
38, rue Bourgeois, 11012 COGNE (Valle d'Aosta)
CAUSALE: Recupero casa dell'orologio di Cogne

PELLEGRINAGGIO SANTA CROCE 2017

“Signore, mi creasti per amore, per amare: fa’ ch’io cammini, ch’io salga, dalle vette, verso di te, con tutta la mia vita, con tutti i miei fratelli, con tutto il creato, nell’audacia e nell’adorazione”.

[Preghiera del pellegrino della montagna]

Segui il sentiero, non ti addormentare e qualunque cosa accada sappi che non sei sola: ecco il pensiero con cui è iniziato il mio pellegrinaggio di Santa Croce.

Camminare di notte mi ha sempre fatto paura, ma quando quest’estate ho scoperto l’esistenza di questo pellegrinaggio ho avuto la sensazione che potesse essere il momento giusto per superare un mio limite. E, come se non bastasse, si è sommato un forte desiderio di ricerca, di silenzio, di pace, una volontà di scoperta o riscoperta, un impulso nato dalla voglia di mettermi in cammino portando con me le mie fatiche e quelle di coloro che direttamente o inconsapevolmente mi hanno affidato le loro.

Il programma era chiaro: 23 chilometri da Gimillan a Saint-Marcel con un dislivello positivo di 1135 mt e uno negativo di 1972 mt che, sostanzialmente, significa una luuuuunga discesa fino al santuario di Plout. Ce la farò? Mi sono chiesta. Ma non ho mai dubitato. Le parole rassicuranti di Massimo Ruffier



alle prime informazioni chieste mi hanno subito messa nella condizione di pensare che la Grande Traversée fosse alla mia portata. Inoltre, quando le motivazioni che ti spingono a fare un’esperienza di questo genere sono molto forti, non c’è fatica, maltempo, salita o discesa che ti fermino, parti e basta. E così ho fatto.

Mi piace pensare di scrivere a nome di tutti coloro che erano con me, un gruppo di 22 pellegrini che sono partiti dalla cappella di Saint Pantaléon (Gimillan) sotto la guida di don Andrea Marcoz. Don Andrea non ha potuto accompagnarci nella traversata, ma è stato importante che fosse alla partenza per poi accoglierci nuovamente all’arrivo. Ci ha invitati a metterci in ascolto durante la notte, in ascolto di quella brezza leggera che solo dopo un po’ che cammini nella penombra inizi a percepire. Alle 22.30 ci siamo incamminati, un serpente di luci si è avviato verso il colle di Saint-Marcel; si sono alternati momenti di silenzio in cui eravamo insieme, ma soli, a momenti di chiacchiere, canti e sorrisi in cui, passo dopo passo, il gruppo ha preso forma e si è rafforzato. Non si lascia indietro nessuno, ci si sostiene nei piccoli dolori del corpo e ci si rende conto che una colazione intorno ad un tavolo ti fa sentire come in famiglia. Non posso non ringraziare Rosina e Sergio che a Pralognan hanno aperto la porta della loro baita con una tavola imbandita e la stufa accesa per riscaldarci. La gratuità e la gentilezza che ci hanno dimostrato ha sorpreso tutti e stupito per l’ennesima volta anche i veterani del pellegrinaggio: siamo qui per voi, sembravano dire i loro gesti e i loro sguardi. Ve ne siamo grati.

L’ascesa al colle è stata definita da molti “lunare”: verso l’una il cielo si è rischiarato, le stelle hanno iniziato a farsi spazio tra le nuvole, le ombre sono diventate ben visibili ai nostri occhi, la neve, scesa poche ore prima, faceva da specchio al lago Corona. Un paesaggio così ti permette di lasciarti scuotere dalle emozioni, non percepisci né il freddo né la fatica, cammini, pensi, cammini, pensi e cammini. Il colle è a 2940 mt, lì il freddo un po’ si è fatto sentire, riducendo al minimo la sosta: ci siamo concessi un goccio di tè caldo o di prosecco in tazza grande, abbiamo ripreso fiato e via, è iniziata la discesa in compagnia della luna piena che illuminava il profilo delle montagne facendoci da guida.

Ci aspettano gli alpini alle Miniere di Servette, ci siamo detti, e così abbiamo messo da parte la stanchezza e lentamente siamo arrivati alla seconda colazione: dolce e salato e che dire, per reintegrare i liquidi, l’imbarazzo della scelta. Mi fermo qui. Gli alpini sono magici, pensano proprio a tutto! Un grazie di cuore a loro e a Roberto Zublena che come ogni anno ha preparato

un ciondolo in legno in ricordo di questo cammino. Felici del dono ricevuto e semi rinvigoriti è iniziata l'ultima discesa, poco più di un'ora e mezza per arrivare al santuario.

Quest'anno gli organizzatori hanno anche pensato ad una maglietta che abbiamo indossato come segno distintivo del gruppo di pellegrini: tutti vestiti di giallo fluo siamo giunti a Plout. Quando arrivi la fatica si avverte tutta, le gambe sono doloranti e non riesci a trattenere qualche sbadiglio, ma una parte di te vorrebbe che il cammino non fosse finito, avresti ancora tante cose da portare, da condividere, da innalzare; la bellezza sta, però, nel pensare che hai semplicemente raggiunto una meta, ma sei e sarai ancora in viaggio. Nell'Antica Rettoria abbiamo fatto colazione (sì, la terza colazione) e ci siamo preparati per la messa delle 10.30. Non nego la commozione nel vedere tutti i nostri zaini ai piedi dell'altare. Ce l'abbiamo fatta, insieme! Come ci aveva suggerito don Andrea abbiamo avuto tutto il tempo di porci delle domande e alcune risposte sono arrivate, altre no, ma solo se continueremo a porci domande, a cercare e a metterci in ascolto riusciremo a trovare quelle risposte che vorremmo avere comodamente davanti ai nostri occhi.

La giornata è continuata con un pranzo condiviso organizzato dalla Pro Loco di Saint-Marcel, che ha riunito bambini, giovani, coscritti, adulti e anziani. Ci sono stati tutti gli ingredienti per la riuscita perfetta di questa esperienza e come dice la preghiera del pellegrino "tutto ciò che ho conosciuto e imparato, ora diventi patrimonio della mia esistenza".

Francesca Filippini + 21 pellegrini



TOUTE LA VIE DU GRAND PARADIS

La Vallée de Cogne me fait penser à un refuge. Nous nous y rendons dès que nous pouvons, car nous sommes certains d'y trouver la sérénité dans l'éblouissement de cette nature presque intacte car choyée par ses habitants. A chacun de nos séjours, été comme hiver, nous faisons de nouvelles connaissances, de nouvelles découvertes. Aujourd'hui, je veux vous parler de la vie qui grouille, qui bruisse, qui piaille, qui meugle, la vie silencieuse aussi, qui nous surprend et nous charme au détour d'un chemin ou au surplomb d'un rocher.

La reine, bien sûr, la vache qui a fait et fait vivre encore une partie des Cogneins est omniprésente. C'est elle qui a permis de tracer les chemins parfois escarpés ou nous aimons marcher. Il est impossible pour nous

de ne pas nous arrêter pour l'admirer et la photographier. Nous lui parlons comme deux benêts... je pense qu'elle s'en moque, elle poursuit son chemin, ponctuant de ses couleurs cuivrées ou noires le pâturage fleuri, balançant sa queue nonchalamment en arrachant l'herbe à grands coups de langue.

Les mammifères sauvages sont rares chez nous. Ici les chamois se pavanent, nous toisent du haut de leur montagne, nous observent et attendent que nous passions notre chemin pour reprendre leur activité lente : brouter. Mais quoi de plus élégant qu'un de ces chamois apeurés bondissant sur le flanc des rochers, puis disparaît avant que nous ayons eu le temps de le prendre en photo?

Le Roi, c'est le bouquetin. Son apparition est toujours un événement, et nous avons eu plusieurs fois la chance d'en rencontrer sur le chemin, à Valeille, par exemple. La bête a eu l'air aussi surpris que nous, et s'est immobilisé à quelques mètres devant nos pieds, et, les yeux dans les yeux, nous avons eu le sentiment de vivre un moment de grâce!

C'est un peu l'Arche de Noé de la montagne, ici : la belle rencontre





de l'été dernier a été l'écureuil. Nous l'avions entr'aperçu plusieurs fois, une ombre furtive le long des arbres, mais cette fois, sur le chemin de Valnontey, il a posé sans façon pour la photo! incroyable! et puis les oiseaux: le curieux casse-noix moucheté (nocciolaia) que nous avons pu observer dans les sapins au-dessus de Gimillan et à Crettaz, puis nous avons découvert le merle d'eau (merlo acquaiolo) : il niche au plus près du torrent et il mérite un peu d'attention, on le voit plonger et réapparaître, puis plonger encore à la recherche de sa nourriture. Nous en avons observés à Valnontey (près du pont) et dans le Grand Eyvia tout près d'Epinel. Le majestueux gypaète est bien sur l'emblème de la vallée, tellement lointain, mais il est rassurant de le savoir vivre tout près de nous.

Je ne peux pas finir cet inventaire (non exhaustif) de la faune que nous avons observée sans vous parler d'elle. Elle nous surprend, nous amuse en s'amusant. Nous communiquons avec elle en sifflant, elle se dresse alors sur ses pattes arrière, en cherchant quel est l'animal qui ose la déranger avec ce cri inconnu et maladroit. La marmotte nous séduit dans ses ébats, ses culbutes, ses acrobaties burlesques.

Il est certain que nous mettons beaucoup plus de temps que prévu sur les panneaux indicateurs jaunes pour faire nos randonnées, mais rester là, assis sur le bord du chemin, ne rien dire, oser à peine respirer et écouter, voir et sentir la vie qui s'épanouit sous nos yeux, et quelquefois sous nos pieds, fait partie des petits et grands bonheurs que nous éprouvons dans ce magnifique et toujours renouvelé Paradis.

Thierry et Hélène



Congratulazioni !!

Andrea Truc

Università degli studi di Torino
Laurea triennale in Economia e commercio

13 luglio 2017



Giacomo Tantari

Università degli studi di Genova
Facoltà Medicina e Chirurgia

14 luglio 2017

Debora Charrance

Università degli studi di Torino
Facoltà Scienze biologiche

21 luglio 2017



Azim Savioz

Università degli studi di Torino
Laurea in Economia e commercio

19 settembre 2017

Festa per il pensionamento di Maurizio Torretta

C'era un certo trambusto la sera del 26 agosto nelle strade di Epinel, solitamente a quell'ora quasi deserte. Gente proveniente da parti diverse, tutti diretti nella stessa direzione: la vecchia scuola che ha ospitato tanti bambini ormai adulti e che è diventata ora luogo di incontri e di feste. E quella sera c'era qualcosa di bello da festeggiare.



Qualcuno, così per caso, aveva lanciato un "soffio" leggero, raccolto subito da un altro che con tutte le forze dei suoi polmoni l'aveva lanciato ovunque ed era arrivato anche nei vicoli più stretti del nostro piccolo villaggio.

Già, Maurizio era andato in pensione, lui, *monseraille*, che aveva saputo integrarsi così bene nel nostro ambiente tanto da diventare amico di tutti, lui dal sorriso sempre acceso che si spegne solo quando alle sue orecchie arriva una triste notizia, lui che si presta sempre volentieri ad aiutare chi ne ha bisogno.

Bisognava fargli una sorpresa e allora fuori dai piedi quel giorno a godersi una piacevole giornata in montagna in buona compagnia.

E intanto tanti altri, tutti impegnati nei preparativi: tavoli e panche da portare, palloncini da gonfiare, il cartello di benvenuto da disegnare e... il cibo da procurare... e ne occorreva proprio tanto.

All'ora stabilita tutto era pronto: un centinaio di persone ad attenderlo, dal bimbetto di otto mesi al baldo signore ottantenne.

Qualche trucchetto, ben pensato dalla moglie, ed eccolo entrare ignaro di tutto. Uno scroscio di applausi, acclamazioni di auguri e lui attonito, senza fiato e parole, ma con il sorriso ancor più bello sul suo limpido volto.

Auguri Maurizio, goditi la tua pensione ben meritata e d'ora in poi ti vogliamo un po' più spesso da noi.

AUGURI !!!!!!!!!!!

Cari amici,
il giorno 26 agosto 2017 resterà vivo nel mio cuore insieme alle giornate più belle e emozionanti della mia vita.

Entrare, ignaro di tutto, in una sala dove il silenzio sembrava essere l'unico ospite e improvvisamente vedere un centinaio di persone in piedi e sentire nelle orecchie un fragoroso battimani applaudente e voci augurali squillanti è stato per me, subito, solo grande stupore. Un attimo di disorientamento: "Ma cosa succede?"... Poi gli occhi cadono su un grande cartello: "È LA PENSIONE che rende giovani NON IL LAVORO". Ed ecco una lampadina s'accende e mi dice: "Sono qui proprio per te". Avrei voluto abbracciarvi tutti, uniti in un grande cerchio, avrei voluto urlare forte: "Vi voglio bene!". Ma l'emozione era troppo intensa e la voce mancava. Forse non sono riuscito neppure a ringraziarvi tutti singolarmente. Lo faccio ora sul giornalino che apprezzo e di cui mi è stata concessa una pagina:

"GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE".

È stato piacevole restare con voi fino a tarda notte.

Amo Epinel, amo la sua gente, amo le vostre tradizioni, amo tutto di Epinel e di Cogne.

Ora che la Pensione mi è 'compagna' spero di poter restare di più da voi e chissà magari riuscirò a imparare anche il vostro bel patois.

GRAZIE ancora di tutto!!

Maurizio Torretta



Un bel ricordo
di 13 cugine



Alle nostre amiche cogneintse
Teresina Ouvrier e Ilda Gérard
un plauso e un ringraziamento
per il loro importante contributo "social"
tutto gratuito nella promozione della
nostra bella Cogne

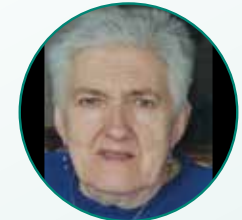
Maria Generosa Grappein	* 09.10.1922	† 28.06.2017
Irma Charvet	* 05.01.1922	† 08.07.2017
Maria Abram	* 28.10.1933	† 09.09.2017



Maria Generosa



Irma



Maria

ATTENZIONE

La rubrica "date da ricordare" è aperta a tutti coloro che desiderano condividere con la Comunità il "ricordo" di un evento o di una persona speciale. Potete recapitare fotografie e didascalie direttamente in biblioteca durante l'orario di apertura.

LA PORTA DELLA MISERICORDIA DEL NOSTRO CUORE RIMANE SEMPRE SPALANCATA



L'anno scorso nel giornalino di primavera avevo scritto un articolo sul valore e significato dell'Anno Santo che si è concluso il 20 novembre 2016 con la chiusura della Porta Santa. Papa Francesco, lo stesso giorno ha firmato la lettera apostolica *"Misericordia et misera"* per offrire un percorso pastorale alla Chiesa che aiuti a conservare la ricchezza e a dare continuità al Giubileo della Misericordia, per dirci che la porta della misericordia del nostro cuore rimane sempre spalancata (MM

16).

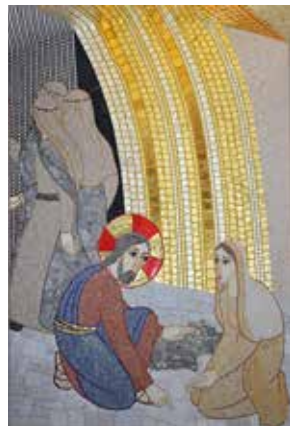
Il Santo Padre nella lettera, mentre sintetizza tutta l'esperienza del Giubileo, indica anche il cammino da percorrere perché la misericordia non appaia una bella parentesi nella vita della Chiesa e di ogni cristiano, ma diventi l'opportunità per costruire una cultura della misericordia, non in astratto, ma percorrendo quotidianamente la "via della misericordia" e lo fa prendendo come icona l'episodio dell'adultera narrato dall'evangelista Giovanni.



Un episodio questo conosciuto: una donna colta in adulterio viene condotta da Gesù perché esprima il suo giudizio. Il silenzio di Gesù che si china a scrivere per terra non è capito, ma dopo l'insistenza dei suoi interlocutori, ecco la sua parola: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei" (Gv 8,7). Tutti se ne andarono e rimasero solo in due: la donna e Gesù.

Questa icona ci offre una forte provocazione riguardo al comportamento da avere dinanzi al peccatore di ogni tempo: *"abbiamo imparato che Dio si china su di noi perché anche noi possiamo imitarlo nel chinarci sui fratelli"* (MM 16).

Mentre vi invito a leggere il documento di Papa Francesco desidero condividere con voi una mia semplice riflessione sul brano evangelico dell'adultera.



Ciascuno di noi è tentato di essere un accusatore del fratello e come quegli scribi e farisei, lo facciamo spesso anche a livello inconscio, *"quando parliamo degli altri"* e a volte anche in modo consapevole. Questo brano ci apre gli occhi e ci dimostra *"che ognuno è peccatore"* e, in quanto tali, ci troviamo immediatamente catapultati nel ruolo dell'adultera alla quale Gesù, con il suo sguardo pieno di bontà e di misericordia, ha ridato dignità. Non l'ha giudicata, ma con il suo perdono le ha donato pace e soprattutto fiducia. Da questo impariamo che l'essere perdonati gratuitamente, senza condizioni, è la forza per riprendere il cammino. L'adulterio della donna simboleggia la situazione del male che ciascuno si porta dentro, il nostro peccato, il nostro lato oscuro, le nostre ferite interiori che non devono essere motivo di rimorso, di autoaccusa o di chiusura in noi stessi, ma di incontro con il Signore che ci invita a uscire dal nostro passato per riprendere fiducia in noi stessi, forza e capacità di amare e di perdonare, di essere misericordiosi con noi stessi e verso ogni fratello.

Bruno Ferrero, sottolinea il comportamento di Gesù verso la donna nel momento in cui viene condannata: Lui, chinatosi, si mise a scrivere per terra, sulla sabbia. ***"L'unico libro dei conti di Gesù è la sabbia. Avete già perso qualcosa nella sabbia? Provate a ritrovarla, la sabbia ingoia tutto, la sabbia cancella tutto, la sabbia dimentica tutto! Non rimane nulla nella sabbia! La donna è davanti a Gesù e lui scrive sulla sabbia per dire che***



il suo peccato è già cancellato, come tutto ciò che è scritto nella sabbia. Un tribunale ben strano! Il giudice scrive nella sabbia dove non rimarrà niente. Basterà il vento della sera e tutto sarà cancellato".

Per Gesù il peccato si cancella come tutto ciò che è scritto sulla sabbia.

Lasciamoci abitare da questa certezza e impariamo a perdonare e a lasciarci perdonare.

Suor Odetta Truc

COGNE - LA FIACCOLATA DELL'ASSUNTA

La pioggia intermittente ci ha tenuto con il fiato sospeso fino all'ultimo momento. Numerose telefonate giungono in parrocchia: si fa? non si fa? si può? non si può? pioverà, non pioverà? pozzanghere lungo il percorso? Per fortuna il terreno ha assorbito bene la pioggia fine.

Arrivano le Guide alpine: ultimo piccolo consulto e... si fa.

Per la prima volta a scortare e portare a spalle la statua della Madonna sono le Guide alpine, che il giorno dell'Assunta sono in festa, anche se con molto lavoro. Come il solito, in mattinata hanno in programma la dimostrazione di arrampicata in parete e il soccorso in montagna con intervento dell'elicottero. Solitamente la manifestazione terminava con la celebrazione della santa Messa al campo alle 11,30 sul piazzale dell'ex Hôtel Cascade e il pranzo con polenta e spezzatino e altre cose buone.

Considerato che le Guide, se non alcune oltre i limiti di età, difficilmente riuscivano a partecipare per gli impegni di cui sopra e per altri nel pomeriggio, oltre a vari motivi di disturbo e distrazione, è stato deciso di valorizzare la festa con la partecipazione in divisa alla solenne fiaccolata della vigilia dell'Assunta e, come si è detto, nel portare la statua.

Malgrado il tempo incerto, all'ultimo momento la folla ha preso ad affluire numerosa sulla piazza della chiesa e, all'ora stabilita, munita delle fiaccole, al suono delle campane, tra canti mariani e recita del rosario, a seguito della

croce, ha cominciato a snodarsi tra le case e attraverso il prato Sant'Orso, con ritorno in chiesa passando dalla piazza del municipio tra i numerosi spettatori. Bellissimo spettacolo delle fiaccole, accentuato dal cielo coperto con il buio profondo anticipato più del solito.



Bella soprattutto la partecipazione nella recita del rosario e nella meditazione dei misteri gloriosi e nei canti.

Davanti alla chiesa il parroco ha ringraziato il Signore per averci dato la possibilità di venerare così solennemente la Madonna e coloro che si sono impegnati nella preparazione e distribuzione delle fiaccole, nel portare la croce, il megafono e... in modo particolare le Guide alpine e tutti i presenti.

Per finire: il canto del "Salve Regina", l'ultima preghiera alla Madonna nel mistero dell'Assunzione in cielo, la benedizione solenne e il congedo.

Grazie ancora alle Guide che hanno permesso di preparare tutto all'ultimo momento, di valorizzare la manifestazione e, al termine, di smobilitare tutto.

Un bicchiere di vino buono se lo sono meritato.

Il Parroco



RAGAZZI FELICI

Durante l'estate siamo stati a Les Combes a trovare i nostri ragazzi di prima e seconda media che per l'anno che sta per iniziare frequenteranno la seconda e la terza media. Ben quindici erano di Cogne e si sono immediatamente raggruppati per dirci tutta la felicità di trovarsi in un posto tanto bello e con giornate bene organizzate che non lasciano spazio se non per riflettere e divertirsi nel modo più bello, interessante e istruttivo dove si impara la vera amicizia alla presenza del Signore.

Giovedì 31 agosto ci siamo recati invece a Valgrisenche a trovare i ragazzi della terza e quarta e quinta elementare ormai promossi alla quarta, quinta elementare e prima media e li abbiamo trovati entusiasti malgrado che il cielo coperto con pioggia intermittente impedisse loro di allontanarsi dal piazzale della chiesa, del resto sufficientemente capiente per il numero dei partecipanti. Sedici su quarantasette quelli di Cogne, si sentivano importanti e capaci di dare un tono fra tutti. Del resto molto apprezzati dagli animatori per la loro giovialità esuberante e rispettosa.

I due gruppi fotografici che riportiamo dicono meglio di ogni commento. Ci auguriamo che la nostra parrocchia riesca a dare un tono di educazione e di sensibilità spirituale che rimanga per la vita ai nostri ragazzi, confidando sul sostegno delle famiglie, della scuola e delle varie aggregazioni nelle quali si trovano inseriti durante l'anno, e, dopo la Cresima, continuino a frequentare il gruppo giovanile parrocchiale.

Il Parroco



ABBONAMENTO AL BOLLETTINO DELLA BIBLIOTECA

Cari affezionati lettori,

come già avvenuto l'anno scorso, anche per l'anno 2017 la Commissione di gestione della biblioteca comunale invita i lettori a rinnovare, o sottoscrivere, il loro abbonamento al bollettino e a versare la propria quota annuale: **offerta minima euro 10,00 - euro 20,00 per chi non è residente a Cogne e desidera ricevere a casa, tramite invio postale, i quattro numeri del bollettino 2017, anziché ritirarli in biblioteca.**

Il pagamento può essere effettuato alla posta, sul conto corrente postale n° 11961117 intestato a Comune di Cogne servizio tesoreria, con la causale "*offerta bollettino biblioteca comunale anno 2017*".

In alternativa, si può provvedere all'abbonamento in qualsiasi banca, con un versamento sul conto corrente 1000302173 (IBAN IT13K0306931550100000302173, Istituto Bancario Intesa Sanpaolo Agenzia di Cogne), sempre specificando la causale "*offerta bollettino biblioteca comunale anno 2017*".

